

Il digitale regge il colpo, la ripresa dal 2021

La centralità dell'Ict nelle strategie di rilancio del Paese promette un nuovo passo, in linea non solo con i finanziamenti straordinari dell'Ue, ma anche con le spinte delle imprese. Nel 2020, in piena emergenza sanitaria, la domanda digitale in Italia limiterà il calo al 2%, per poi crescere del 3,4% nel 2021 e del 3,3% nel 2022. «I prossimi due anni saranno decisivi per far sì che la crisi pandemica non venga ricordata solo per il grave dramma sanitario, ma anche per aver impresso una forte accelerazione al processo di digitalizzazione del nostro Paese», ha detto Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'Associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict, alla presentazione delle ultime rilevazioni sul digitale in Italia e sulle previsioni di mercato al 2022, realizzate con la collaborazione di NetConsulting cube. Gay ha sottolineato come sia necessario che le risorse del recovery fund, nel quadro del programma Next generation EU, vengano destinate prioritariamente a progetti di trasformazione digitale e di innovazione negli ambiti che fanno la differenza.



Marco Gay

Nel primo semestre del 2020 il mercato digitale italiano ha limitato il calo al 2,9% rispetto al primo semestre del 2019. «Quasi tutti i comparti hanno avuto una flessione dei ricavi, ma di gran lunga inferiore al resto dell'economia», ha affermato Gay. Per l'intero 2020 il mercato digitale italiano, secondo lo scenario più probabile e grazie al relativo recupero nella seconda metà dell'anno, è atteso chiudere in calo per non più del 2% rispetto all'anno scorso, a 70,5 miliardi di euro. Anche prendendo in conto con la massima prudenza gli effetti del Recovery Fund, per il mercato digitale italiano si prevede un aumento complessivo del 3,4%, nel 2021, a circa 73 miliardi di euro, e del 3,3% nel 2022, a più di 75 miliardi, con tutti i comparti tecnologici dell'It in crescita.

© Riproduzione riservata

